

APPORRE v.

1. 'obiettare, avere da ridire'

- XL.23: «Setevi **aposti** che, p(er) le cose ochorse, e denari del Monte sono esciemati; e se manderete¹ la prochura, la serberò».
- LIV.28: «Aspetto che te n'arà detto Pandolfo, p(er) vedere se **apone** a nulla».
- LIV.29: «che lla mogle no· vi sa **aporre**, se nno· che lla madre non è una saciente chosa; e però il padre l'à avezza a fare la masserizia e governare la chasa».

Frequenza totale: 3

apone *Freq. = 1; LIV.28.*

aporre *Freq. = 1; LIV.29.*

aposti *Freq. = 1; XL.23.*

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 296.

Corrispondenze. Latini, Boccaccio, Ranieri Sardo, Sacchetti, Machiavelli, Grazzini (cfr. TLIO § 4, TB § 10, TB § 27, GDLI § 6, LEI s. v. *apponere* 299.39). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 3](#).

¹ La *m* presenta un puntino soprascritto.